Cinema Illustrazione
presenta

Anno XI - N. 12
18 Marzo 1936 - Anno XIV

Settimanale
C. c. postale
Cent. 50

JUNE KNIGHT e ROBERT TAYLOR
coppia armoniosissima e nuova in "Follie di Broadway", film canoro e danzato della Metro.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
per un millimetro di altezza larghezza una colonna L. 3.00

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Bruna madonna - Pescara. Tu adori la mia rubrica, trovi deliziose le mie novelle, giudichi stupendi i miei libri, mi apprezzi insomma da un punto di vista quanto mai panoramico. È inutile, però, un neo lo debbo avere. Forse sono un po' debole nel genere epistolare: ho qui davanti una lettera con l'intestazione di una nota macelleria, che dice: « In riscontro alla pregiata vostra vi significhiamo che non sappiamo che cosa farci delle vostre chiacchiere, e non vi accordiamo perciò veruna ulteriore dilazione. Ci è gradito l'incontro per porgervi, ecc. ecc. ». Tu mi commuovi quando dici: « Voglio farmi passare il mal di capo? Leggo il « Super »! Un consiglio alle amiche? Leggete il « Super »!, sì, tu mi commuovi, e mi costringi a telefonare all'editore per sapere quante copie dei miei libri si sono vendute a Pescara. Ebbene, non devi avere molte amiche.

Bellagamba e Mattei - Roma. Ragioni editoriali che io non conosco hanno indotto la Casa a sospendere le pubblicazioni di quel giornale. Isa Miranda sta girando un film in Germania.

I GRANDI DOCUMENTARI

— Pietro, andiamo al bar a prendere un gelato, c'è mezz'ora di riposo.

Isabella - Lucca. Per ora i corsi sono chiusi. Ripubblicheremo il programma alla fine di quest'anno.

La più ardente ammiratrice di Clark Gable. Manda una lira, anche in francobolli, all'amministrazione, avendo cura di ripetere la richiesta col tuo nome e indirizzo.

Lydia - Milano. A Shirley Temple presso la Fox, a Hollywood. Al maestro Zandonai scrivi a Rovereto.

A. G. - Terni. Io preferisco Gable. Interpreti principali di « Strano interludio » erano Gable e la Shearer.

Zanzibar. Ignoro gli indirizzi privati. Basta dirigere a Hollywood, California, Stati Uniti. Con Jannings prova presso la Ufa, a Berlino.

Studentina Vigevanese. Grazie della simpatia. Come va che io riesco simpatico a tanta gente? Ci deve essere qualcosa, in me, che a prima vista, denunzia la mia assoluta incapacità a domandare cento lire in prestito. O almeno a seviziare ed uccidere chi eventualmente me le rifiutasse. Che sarà? Dovunque si sente dire: il « Super » è incapace di far male a una mosca, il « Super » è incapace di far male a una mosca », e ciò a lungo andare mi nuoce, diffonde l'errata impressione che io non sia, dopo tutto, un uomo intelligente. Perché se uno ha l'occasione d'incontrarla in una strada deserta, se ha insomma l'impunità assicurata, una mosca, almeno una, deve maltrattarla. Allora non conviene essere buoni? Altro che, ma in modo che la nostra bontà susciti sempre un po' di diffidenza. Prendete Rockefeller. Per raggranellare un miliardo da lasciare ai poveri, rovinò decine di concorrenti, maltrattò migliaia di impiegati, che la notte si svegliavano con un grido pensando a lui. Ed ecco perché la bontà di Rockefeller è tanto apprezzata: perché è bella, ma specialmente perché fa paura. Nella Valle di Giosafat mi voglio mettere proprio a fianco di Rockefeller. So già quello che risponderà alle accuse che gli muoveranno. « È vero, — egli dirà — prima di far testamento sono stato crudele coi poveri, ma non per colpa mia: insomma perché hanno voluto conoscermi prima ch'io mettessi da parte un miliardo per loro? Potevano aspettare ». Poi me ne andrò a veder risorgere mia zia Carolina. « Ascolta, ascolta » diranno gli angeli osservando con un sorriso il suo cappellino. Un uomo, lì presso, si spellerà le mani per applaudire. « Io debbo tutto a questa signora — esclamerà. — La mia casa era bruciata, il mio denaro e i miei bambini periti nelle fiamme, io stesso meditavo un tremendo proposito. Ma un sorriso distese a un tratto il mio volto, la fiducia nella vita mi ritornò, avevo visto questo cappellino ». A Dria Paola puoi scrivere presso la Cines, Via Veio 51, Roma. Spirito pratico, scarsa fantasia, sincerità rivela la scrittura.

Spero, spero in te. Non trovo affatto strano quel che ti càpita. La scorsa estate, al mare, uno studente ti ha baciata in un modo che non riesci più a levarti di mente. Chi dicesse paradiso, direbbe poco. E la stranezza per te è questa: che altri che ti avevano baciata in precedenza non erano riusciti a farti provare che un senso di repulsione. Diamine, vuol dire che non ti piacevano. Strano è piuttosto che le donne, per accorgersi che noi non siamo il loro ideale, debbano provare i nostri baci. Baciamo, baciamo, e che cosa fanno esse intanto? Esperimenti e paragoni: « No, no, ero assai più turbata con Pasquale. Questi baci sono appena come quelli di Egidio, lasciano il tempo che trovano. Quando finiranno? Chi sa che ora è? Meglio distrarsi: conterò fino a cinquanta ». E mentre noi ci stacchiamo da loro mormorando: « Oh morire con' te così, in una notte di stelle », esse stanno già pensando alla lettera che ci scriveranno domani: « Dobbiamo dimenticare la nostra felicità troppo grande, è necessario. Oggi posso ancora, soffrendo atrocemente, sfuggire al dolcissimo pericolo che tu rappresenti per me: domani sarebbe troppo tradi... ». Posseggo uno scritto simile, della contessina Minnie; e la prima volta che ci incontreremo voglio proprio dirle: « Via, confessate che i miei baci, quella sera, vi avevano delusa ». Non m'importa di ciò che essa penserà di me: pensi, pensi pure ch'io abbia fatto una lunga energica cura di fosforo. Comprendo perfettamente la tua attuale agitazione (la descrivi con colori così vivi, come non comprenderla?); ma essa è un po' quella di tutte le ragazze, acuita in te dal ricordo. La supererai sforzandoti di interessarti alquanto anche alle cose dello spirito, cercando di capire che un uomo può distinguersi profondamente da un altro non soltanto per il modo di baciare. Io per esempio fischietto così suggestivamente la Butterfly! La calligrafia rispecchia i tuoi accesi sentimenti, ma ti assegna anche una discreta dose di finezza e di intelligenza. Crisi passeggera, dunque, auguri.

W. l'Italia. Grazie della simpatia. Quanto mi deve, l'umorismo: io l'ho diffuso nei più vasti e diversi strati di pubblico. « Ma sei poi sicuro che si tratti di umorismo? » mi chiede lo zio Gastone, accendendo una sigaretta. «Hai un portasigarette anche tu, potresti fare a meno di attingere sempre dal mio! » gli rispondo irritato. « È vero, tanto più che le tue sono peggiori — egli ammette; — ma in me una sola cosa emula forse il senso dell'umorismo ed è il senso dell'adattamento ». Mi lusinghi pensando ch'io sia un lavoratore instancabile; la mia pigrizia è invece tristemente famosa: di pigro come me non c'era che una lucertola, la quale morì schiacciata, per non essersi scansata in tempo al passaggio di una tartaruga. Tu mi confidi di avere una sensibilità eccessiva (hai pianto per la morte di Thelma Todd, e la musica addirittura ti « liquefa »), ma credi che ciò possa esserti prezioso per diventare attore cinematografico! Io non direi: forse la semplice occhiata con cui il custode di una Casa cinematografica ti suggerirà di girare al largo, benché non accompagnata da violini, sarà sufficiente a mandarti per sei mesi all'ospedale. Laddove ai soliti insensibili, finché un regista, o anche il direttore generale, non li ha gettati a calci fuor dei cancelli, qualche speranza rimane sempre. Fantasia, intelligenza, carattere debole denota la scrittura. Le iscrizioni ai corsi cinematografici sono ormai chiuse fino al 1937.

MURA *inizia nel fascicolo di "Novella" di questa settimana la pubblicazione a puntate del suo nuovo avvincente romanzo*

Le sorelle di via Belfiore

È un'indimenticabile storia di passione e di amore. "Novella" è in vendita a centesimi cinquanta in qualsiasi edicola del Regno: vi collaborano le firme più note della novellistica italiana e straniera.

Nini e Brunetta ammiratrici di Spada. Rivedrete il bel Marcello in « Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno ». Se proprio ci tenete a scrivergli, potete farlo indirizzando alla Cines, Via Veio, 51, Roma.

Susanna piange ancor. Tu sei quella che sotto migliaia di pseudonimi non fa che chiedermi notizie della Garbo. È viva? È morta? È vero che torna a Hollywood? Che è caduta da un albero? Che un grande poeta norvegese darebbe un milione per poterle tagliare le unghie? Che un re ha pianto dietro la sua porta? Che solo il senso della gerarchia ha impedito a un ministro di far la stessa cosa? Ebbene, se tu sei quella che mi rivolge continuamente domande simili, io sono colui che non ti risponderà più, né vivo né morto. Sentite, io mi limito a riportare un brano di lettera di questa strana tifosa di Greta: « La notizia della malattia della Garbo mi ha fermato la pulsazione del cuore. Povera Greta, ma come fa ad ammalarsi se non le manca nulla? E nella disperazione gridai: ma perché non muore invece Kay Francis? ». Tu mi domanderai che cosa ho da obiettare a tutto questo. Nulla: soltanto mi sarebbe piaciuto che Kay Francis avesse potuto sentirti. Chi sa se questa attrice è superstiziosa o no; chi sa, voglio dire, se ascoltandoti ella si sarebbe limitata ad accarezzare fervidamente una sbarra di ferro, o se, aliena da sciocchi pregiudizi, te l'avrebbe rotta sulla testa. E stai attenta a non abusare di letture di notizie sulla Garbo. Dico per le pulsazioni del cuore. Sai, di aritmie cardiache, quando il cervello è debole, si può anche morire. Però intendiamoci: questo non me l'ha detto Kay Francis.

Liacroda. Grazie della simpatia; mi permetti, qualche volta, di mostrarla ai visitatori? Quando ero un capo di famiglia giovane e inesperto, usavo mostrare ai visitatori le posate d'argento; ma col tempo, e sovrattutto contando le posate d'argento, si diventa scaltri. Sensualità, scarsa fantasia, carattere debole denota la scrittura.

Due dubats - La Spezia. Un paragone fra « Anna Karénina », « Sui mari della Cina » e « Davide Copperfield » non mi par lecito farlo. Films pregevoli, ma per motivi così diversi! Io quando una persona mi chiede: «Stusi, è più bella la Cappella Sistina, o è più robusto mio zio Gustavo? », o rispondo: «Pape Satan, pape Satan aleppe » o mi limito a scaricare su quella persona la rivoltella. Eleganza, freddezza, scarsa fantasia rivela la scrittura del « primo dubat »; il secondo scriva separatamente. Io odio i « servizi cumulativi », i « viaggi in comitiva » e le « donne tuttofare ». Assumemmo un giorno una « donna tuttofare », ma per fortuna riuscimmo a liberarcene e a ricostruire la nostra casa. La mia impressione su questo speciale genere di domestiche è che esse sappiano effettivamente fare tutte le cose, ma che non abbiano mai imparato da quale cosa cominciare.

Le liane di Racca - Roma. « Se ti conoscessi ti darei un bel bacione su una guancia: vedi dunque che son espansiva ma anche seria ». Meno male, mi domando che cosa succederebbe fra noi due se la serietà ti abbandonasse per un solo istante. È vero che fra me e la mia cara Maria... però ella non è soltanto espansiva, è anche mia moglie. Le tue opinioni su Isa Miranda e sulla Cegani non desidero discuterle (della Cegani tu dici: « Come si può essere una brava attrice con un nome simile? »). Ho poi letto male o tu mi chiedi realmente da chi fu fondata Troia? Non saprei dirtelo, secondo me il fatto stesso che io compilo questa rubrica (senza star lì a vedere per quale compenso) dimostra che non ho una cultura classica. Se scrivo cine-romanzi? No, no, le tecniche invece le ho fatte. Tu conservi tutte le mie novelle, con l'intenzione di rileggerle fra dieci anni? Non ho paura, fra dieci anni io a una sola condizione potrò essere ancora vivo: se avrò cambiato mestiere. Scherzi a parte, tu sei una simpatica creatura: e ti prego di conservarmi la tua amicizia.

Vanni di Torino. Sì, facevi male a trascurare la lettura di questa pagina. Come la timida violetta essa occhieggia fra le altre, ma ahimè molti non si lasciano attirare che dai fastosi garofani e dalle sgargianti rose. La colpa è anche un po' mia che non ho saputo scegliere un titolo più suggestivo. Potevo mettere: « E Greta Garbo era da biasimare! » o « La sera che Marlene Dietrich ballò col Principe »: sì, sì, la colpa è mia. Mi rendo perfettamente conto del fatto che non riesci a trovare la tua donna ideale. La vuoi bellissima, affettuosa, buona, fedele e con la grazia di un'attrice; vuoi insomma una ventina di donne in una sola. E mettiamo pure che una donna simile esistesse in natura, perché proprio tu dovresti essere il suo ideale di uomo? Sei bellissimo, affettuoso, buono, fedele e con la grazia di un attore? Sarebbe bene che prima di essere molto esigenti con gli altri noi facessimo un piccolo bilancio delle nostre qualità, per vedere che cosa possiamo poi offrire alle aspirazioni altrui. Quando dico « Io ho il naso grosso ma la mia cara Attanasia ha la bocca troppo larga » non dico una volgarità ma enunzio un profondo assioma morale. Animo romantico, presunzione, egoismo, rivela la calligrafia.

C'ERA UNA VOLTA...

Dal film "La danzatrice d'oriente" con la celebre danzatrice Dourgha - Regina film.

Bergamo. Grazie della simpatia. Vostro marito ha torto quando dice che « le mogli mettono di cattivo umore », oppure egli non ha mai visto un avviso di scadenza di cambiale. Fategliene incontrare qualcuno, magari mettendovi d'accordo con la vostra sarta. Scherzo, naturalmente (mi piace leggere tragedie greche, ma non esservi immischiato) e vi esorto a dire a vostro marito che gli scapoli stanno assai peggio di lui. Infatti quando gli scapoli sono di malumore non possono neppure attribuirlo alle mogli.

Per aspera ad astra - 71 AER. Non mi è facile indicarti quali sono i miei libri migliori, per il semplice fatto che ne ho scritto soltanto due. Molti miei colleghi, per cominciare a sospettare che avevano sbagliato mestiere, hanno dovuto scrivere trenta volumi; a me due sono bastati. La mia calligrafia denota intuizine rapida; ed è noto che le grandi sciagure acuiscono le qualità naturali. Vittorio De Sica è napoletano; la Merlini triestina. La povera Lucacevich fu investita da un tranvai uscito di binario. Eleganza, egoismo, fantasia, rivela la scrittura.

Il Super Revisore

Le nozze fulmine del vecchio Douglas

OME NEI FILM AMERICANI

Il classico colpo di fulmine è precisamente avvenuto all'altezza delle isole Bermude. Il piroscafo di lusso « Hesperia » dell'American Nord Line, solca maestosamente le acque, illuminato e festoso. È un piroscafo di gran turismo con una sola classe: quella di lusso, classe per milionari ammalati di lontananze e di terre esotiche, di dive che si recano a distrarsi nella vecchia Europa, di bionde fanciulle americane assetate di vita diversa, di curiosità, di divertimenti.

Fra i passeggeri c'è anche il vecchio Douglas Fairbanks, il cinquantenne attore che ancora non vuol disarmare: e continua a fare la spola intorno al mondo, col sorriso ammaliatore e i baffetti a virgoletta. È diretto in Cina dove deve girare una pellicola, poi andrà pure a fare una capatina alle Hawai, allo Spitzberg, in Siberia e in altre terre ancora più lontane. I milioni non mancano. Perché allora non impiegarli giudiziosamente? Il mondo è grande e la vita è sempre bella. Specialmente quando seduta vicino a voi vi è una biondissima donna dalle forme scultoree, dallo sguardo sorridente, dalla pelle bianchissima, lattea. In questi pochi tratti è la signora Ashley, Lady Ashley, come rispettosamente la interpellano i camerieri di bordo. E l'uomo che le è vicino è proprio il celebre Douglas, l'indimenticabile interprete di «Segno di Zorro», del «Ladro di Bagdad» e di tante altre oramai vecchissime pellicole. Ambedue sono comodamente sdraiati su due lunghe sedie, a metà coperti da pesanti coperte di lana. Di fronte a loro il mare, un mare calmo, tranquillo, addomesticato; in alto un cielo azzurrissimo. Anche alla sera è bello affacciarsi sul ponte, starsene appoggiati sul parapetto del piroscafo. Ma Lady Ashley ha un profumo così buono, un sorriso tanto ammaliatore, un vestito troppo scollato. E sono tanto vicini, e l'oscurità è così completa. E i due rimangono soli per qualche ora. Quando rientrano nel salone gli occhi della bionda sono scintillanti, il vecchio Douglas è felice. «Non appena arriveremo a Parigi — dice il divo a un amico — mi sposo con lady Ashley! Sono felice ».

Tre giorni dopo incomincia il film. Ma questa volta non si fa per scherzo, non vi sono esterni di cartapesta, non vi sono riflettori accecanti né registi esigenti. I protagonisti sono due soli: e non vogliono attendere assolutamente le prescritte quattro parti per infilare nel dito il prescritto anello nuziale davanti al barbuto pastore sorridente. Douglas poi è davvero impaziente, e vuol continuare il viaggio iniziato che lo deve condurre in Cina non con la fidanzata, ma con la giovane moglie. Arrivo a Parigi. Una corsa all'ambasciata americana. Douglas è amicissimo dell'ambasciatore americano I. Strauss e perciò non appena è ammesso alla sua presenza lo investe di parole: « Mi sposo subito, devo sposarmi entro questa sera con lady Ashley: tu mi farai da testimonio. Regolarizza i miei documenti, io scappo dall'avvocato. Ciao, a ben presto! ». Tutto avviene come nelle pellicole di Douglas: movimentate, a base di sorrisi, di capriole, di grandi salti acrobatici. Un salto in un tassì, una corsa pazza attraverso il Boulevard des Italiens, Rue de la Paix, Rue des Capucines: studio dell'avvocato degli Artisti Associati. L'avvocato... è una graziosa avvocatessa americana. Meglio. « Cara signorina, devo sposarmi questa sera stessa con Lady Ashley: favorisca fare tutte le pratiche necessarie ». La graziosa avvocatessa, pur essendo americana, è rimasta sbalordita. « Ma mister Douglas, qui non siamo in America, siamo in Europa, e il matrimonio è considerato una cosa molto seria! Non basta avere due *fedi* e fare una semplice dichiarazione davanti al pastore! Occorre del tempo, bisogna far fare dei documenti indispensabili... ». Douglas ha un sorriso. « Non esistono difficoltà, non devono esistere difficoltà: devo sposarmi assolutamente questa sera, altrimenti il piroscafo parte senza di noi, avete capito? È necessario! ». L'avvocatessa si è messa subito in opera ed ha immediatamente telefonato a Londra per avere i documenti di lady Ashley. Sì, va bene: e la spedizione dei documenti da Londra a Parigi? Niente paura. Douglas noleggia un aeroplano a Londra. I documenti nel pomeriggio arrivano a Parigi. Oh! L'avvocatessa non riposa. Chiede alla procura della Senna una dispensa per le pubblicazioni matrimoniali. Al nome del simpatico divo si muove con sollecitudine anche il personale più vecchio della Procura. La dispensa è ottenuta. L' Ambasciata americana mette ogni cosa in regola. Domani, finalmente, Douglas Fairbanks, sarà l'amatissimo sposo di Lady Ashley! « Tanta fretta di sposarti? », gli ha domandato l'ambasciatore americano Strauss. « Ti sei proprio innamorato così fulmineamente? ». Douglas ha sorriso. « Devo partire assolutamente domani perché devo girare in Cina un bellissimo film la cui esecuzione non può essere assolutamente differita!... ». « Non era allora per il viaggio di nozze? ». Altro sorriso. « Quello viene dopo... L'importante è il film, capisci? Si tratta di parecchie migliaia di dollari che rischiavano di andare in fumo! ».

La notizia è stata telefonata a Mary Pickford, la precedente moglie di Douglas, l'eterna Mary, l'eterna fanciulla delle vecchie pellicole del West. « Molti auguri », ha risposto. E basta. La piccola indimenticabile Mary è interessata in parecchie case cinematografiche di Hollywood e non ha tempo da perdere; capirete, gli affari sono affari, e con i dollari non si scherza.

E dire che fino a pochi anni fa Douglas Fairbanks e Mary Pickford erano chiamati in America gli eterni fidanzati, gli sposi perfetti, la coppia più felice del mondo!

Carlo Rossi

Sopra: Douglas e Lady Ashley si sono recati alla cerimonia a passo di carica, come vedete, e vestiti... da passeggio. - A sinistra: La firma dell'atto di nozze: Douglas e Lady Ashley oggi sposi. - Sotto: Doug non teme i giornalisti che gli si son precipitati alle calcagna, appena hanno saputo del suo fulmineo matrimonio.

Ieri...

..e oggi

Il cinema per gli ingenui

Allo scopo di ridurre al minimo le vittime delle truffe all'americana e di truffe in genere la Direzione della polizia germanica ha deciso di servirsi del cinema quale arma di propaganda contro tal genere di delitti. Alcune case di produzione cinematografica sono state incaricate di produrre, in base agli atti forniti dalla stessa polizia, dei films a corto metraggio, atti ad illustrare fotograficamente e fonicamente le diverse specie di truffe più usate ai danni degli ingenui. Questo sistema di difesa sembra alla polizia germanica più adatto di quello giornalistico finora in uso.

INTERVISTA CON

L'amica delle dive

Alla notissima artista lirica Serafina di Leo che ha vissuto lungamente in America, e a Hollywood, e che ha avuto molta dimestichezza con i più noti artisti del cinema, abbiamo chiesto, in occasione del suo recente ritorno dalla California, le impressioni e i ricordi del tumultuoso mondo cinematografico americano. Siamo lieti di offrire ai nostri lettori queste autentiche indiscrezioni dovute ad un'esimia artista che ha una profonda esperienza delle cose di cui parla.

Ad ogni mio ritorno dall'America devo soddisfare la inesauribile curiosità di conoscenti ed amici: — Cosa fa Johan Crawford? Quante mogli ha avuto Clark Gable? E Claudette Colbert è una rossa genuina o artificiale? — Perché dovete sapere che per iniziare la vita sotto buoni auspici e sotto il segno soprattutto del vagabondaggio, sono nata sopra una nave in pieno Oceano Atlantico, e che da allora ho divise le annate fra l'Italia e

Serafina di Leo

l'America, trovando ancora il tempo di fare due o tre volte il giro del mondo... Dovete anche sapere che per mezzo di una parentela con un personaggio di Hollywood, di cui per troppe ragioni non posso dirvi il nome, ho la gran ventura di conoscere e frequentare amichevolmente molte delle personalità più note nell'ambiente cinematografico. Ecco spiegata la grande curiosità dei miei amici ad ogni mio ritorno dall'America.

Di questi divi, di queste stelle, tutto quello che si dice non corrisponde quasi mai alla realtà. Il pubblico se ne fa un'idea mescolando le impressioni ricevute dalla pellicola e le false notizie date da una pubblicità ad oltranza. Quando parlo, per esempio, di Jean Harlow, riesco sempre a stupire chi mi ascolta; tutti se la figurano leggera e volgarotta passare da un'avventura d'amore a un'altra, a volta a volta appassionata, frivola o calcolatrice. Ebbene, se è vero che questa più che bionda attrice ha avuto già tre mariti prima di aver venticinque anni, è anche vero che ciò è dipeso da un destino particolarmente infelice, poiché Jean Harlow è per tre volte vedova. Ed è anche vero che di tutte le attrici di Hollywood, essa è la più fine, la più signora: non mi crederete, direte che esagero e che tutto questo non era in programma, ma io che a Hollywood sono assai spesso ospite della diva biondoplatino posso darvi qualche garanzia... Questa donna conduce una vita riservata e semplicissima, è assai colta, e trascorre gran parte delle serate nella biblioteca a leggere... non certo a bere dei liquori, tanto più che questi le sono rigorosamente proibiti dai medici, a causa della carnagione che ella ha delicatissima e piuttosto difettosa.

Ora si parla del suo prossimo matrimonio con William Powell, l'attore che ha tolto a Adolphe Menjou la reputazione di arbitro d'eleganza. Da qualche tempo l'ex-marito di Carole Lombard frequenta con un'assiduità commovente le riunioni in casa Harlow, e Jean, col suo adorabile sorriso, mi ha fatto capire che le voci non sono assolutamente infondate. Al mio ritorno in America molto facilmente la troverò già sposata.

Un'altra attrice giudicata diversa è Joan Crawford: la credete spregiudicata, ardita, capace di piegare chiunque al suo volere, ed invece si tratta di una creatura timidissima, la quale nasconde assai bene la sua timidezza sotto una truccatura marcata, esagerata, caratteristica. Un niente le fa salire le lacrime agli occhi, una parola basta a farla arrossire. Il grande dissidio che la condusse al divorzio da Douglas junior, che pure Joan amava follemente, fu provocato dal fatto che il giovane attore, vissuto quasi sempre con la madre — prima moglie di Douglas Fairbanks — in Europa, dove del resto compì tutta la sua educazione, amava molto la vita di società. Joan nel periodo in cui vivevano insieme, una volta mi confidò: — Mi sembra di essere in una gabbia di terra, dovunque mi giri non riesco a trovare un po' di luce. — Per lei quella era una vita massacrante, poiché proporre a Joan Crawford di andare in un salotto o a un ballo, è come invitarla in una fossa di leoni o a passeggiare nel deserto d'agosto a mezzogiorno. Finché l'amore la sostenne Joan cercò in tutti i modi di secondare i desideri mondani di Douglas, ma dopo qualche tempo l'abisso si spalancò incolmabile. Franchot Tone, l'attuale marito, americano puro sangue come lei ed educato in America, la comprende perfettamente e la lascia tranquilla ad assaporare i piaceri della solitudine.

Mi si domanda sempre molto di Clark Gable, mio ottimo amico. Questo bel tipo minaccia di soppiantare la memoria di Valentino nel cuore di tutte le donne.

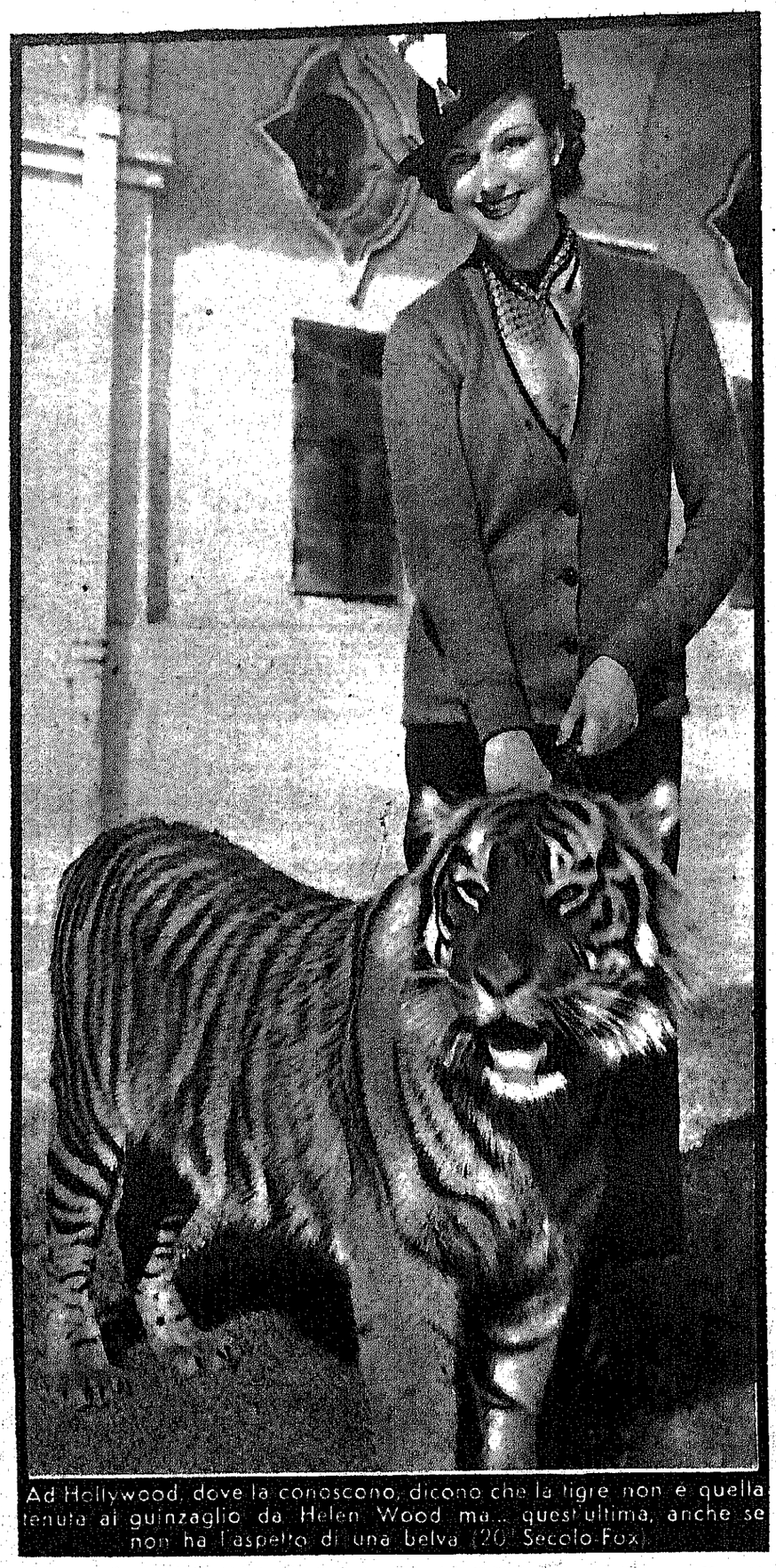
— Comincio a sentirmi veramente importante — mi disse ultimamente, tornando da Buenos Ayres dove era andato a girare un film e dove una mattina rientrando nella camera d'albergo aveva trovato valige e cassetti rovistati e saccheggiati da un gruppo di donne argentine che a tutti i costi avevano voluto prendersi un ricordo — fazzoletto, cravatta, pigiama — del loro idolo.

Ora la grande competizione a Hollywood è fra le attrici-cantanti. Vi sono quelle che vengono dal teatro d'opera, come Grace Moore, Lily Pons, e quelle che l'operetta ci ha dato, come Jeanette Mac Donald. A vicenda si odiano, si disprezzano e si combattono come possono, e ad ognuna mette capo una specie di partito il quale non ha occhi ed orecchie che per l'una o l'altra.

Lontana da tutte, cantanti e attrici, chiusa nel suo eremo con servitori fatti venire dalla terra lontana, la grande Garbo mastica la sua eterna malinconia. Riceve pochi intimi, indossa vestiti di pessimo gusto e non si preoccupa in nessun modo di sfatare la leggenda di avarizia attribuita ai suoi costumi. Questa donna ha di ammirevole il grande disprezzo per l'opinione altrui, vive la sua vita come le piace, non ha marito e non le si conoscono amanti: una cosa vergognosa!...

E non mi vogliano male, gli amici di Hollywood, se ho accumulato in un articolo diverse indiscrezioni sul loro conto.

Serafina Di Leo



Ad Hollywood, dove la conoscono, dicono che la tigre non è quella tenuta al guinzaglio da Helen Wood ma... quest'ultima, anche se non ha l'aspetto di una belva (20° Secolo-Fox)

Nell'influenza, nel tifo, nelle malattie infettive durante il male o la convalescenza, l'JODONT, il dentifricio integrale a base di "Jodo nascente" è consigliato da tutti i medici perchè, mentre impedisce le malattie dei denti, assicurando la sterilità della bocca, evita ogni complicanza.

GRATIS: Chiedete all'Ufficio Propaganda "Metodo Jodont" Chiozza & Turchi Via Piranesi, 2 Milano, il completo ricettario del Dott. G. E. Mill per assicurare, con la bellezza dei denti e della bocca, la piena salute del vostro organismo.

DENTIFRICIO Jodont

CHIOZZA & TURCHI - MILANO

CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812

IL "TIFO" NON HA LIMITI

I FRANCOBOLLI DEL CINEMA

Greta Garbo *Anna Sten*

Dolores del Rio

Mae West *Pola Negri*

Per ora, soltanto Greta ha avuto l'onore di vedere la sua effige in un francobollo. Ma non si può dire che le cose si fermino qui, visto che presso i competenti ministeri di varie nazioni sono in corso domande perché siano messi in circolazione i francobolli-cinema; i francobolli, cioè, in cui le dive più note vedranno raffigurato il loro volto, trovando così una forma di pubblicità senza precedenti.

Secondo il programma dei tifosi, ogni Stato dovrebbe avere la sua diva, come vedete da questi campioni.

Fra breve quindi avremo le Joan Crawford da 5 centesimi, gli «espressi» Katherine Hepburn e, chissà, perfino le marche scambio... Collezionisti, attenzione!

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti.

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

Combattete la vecchiaia

Il peggiore nemico della giovinezza è il soverchio ingrassare, è l'adipe invadente, che altera la linea e distrugge la grazia della figura. Difendetevi dal doppio mento, delle guancie troppo piene, dei fianchi troppo tondeggianti e dal seno troppo sviluppato, prendendo mattina e sera una tazza di «Thè Messicano».

THÈ MESSICANO

Prodotto Italiano. Esclusivamente vegetale

SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE

Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

Bellezza e freschezza della gioventù: si riesce a mantenere con un mezzo semplicissimo; cioè con il belletto che KHASANA offre a tutte le signore. Una leggera applicazione di tale crema dona come per incanto un aspetto giovanile e dà alle signore la certezza di dominare per attraenza.

VITA ROMANZESCA DEI REGISTI

L'uomo CHE HA CREATO: JEAN PARKER BARBARA STANWYK JEAN HARLOW ● FRANK CAPRA

Il padre di Frank era un bravo vignaiuolo di Sicilia che andò a trapiantare i sarmenti del marsala sulle coste della California. Col padre, la madre, tre fratelli e quattro sorelle egli giunse nel popoloso quartiere italiano di Los Angeles, che aveva sei anni. Essi passarono per la stazione obbligatoria degli immigranti — Ellis Island — e poiché non erano ricchi, presto il piccolo Frank si trovò a vendere giornali in istrada, assieme al fratello maggiore di sei anni.

Ora che il successo gli ha arriso, Frank confessa che in giovinezza per un pelo non divenne... *gangster*. Ma più che dai rischi di quella vita il giovane venne attirato nell'ambiente delle *gangs* dai libri e dagli studi. Frank superava gli esami e saltava anche anni interi di scuola grazie alla sua intelligenza precoce. Ciò non toglie che, per guadagnarsi da vivere, facesse contemporaneamente il chitarrista in un gruppo di suonatori ambulanti e altri mestieri disparati. Presto entrò nell'Istituto Californiano di Tecnologia con la aspirazione di diventare ingegnere. Studiava con tale passione che riuscì a vincere una borsa di studio di 500 dollari e un biglietto di viaggio circolare per le principali università americane. Fu durante tale viaggio che Frank giunse a Nuova York, dove si fermò, incantato della babelica città. Visse nei sobborghi frequentando gli ambienti più svariati e imparando a conoscere i luoghi equivoci e i bassifondi della città. Ma tale conoscenza non era certo ispirata da simpatia per le *gangs* ma da sete di conoscenza. Infatti, mentre visitava tali ambienti, spendeva i pochi dollari che guadagnava (scriveva anche sui giornali) frequentando i teatri, i concerti sinfonici e i musei.

Qual'era la sete di conoscenza che poteva spingere un giovane studente di tecnologia a frequentare i vari ceti sociali di Nuova York, a cominciare dai bassifondi? La cosa apparirebbe inesplicabile se non si pensasse alla sensibilità del futuro regista, che si andava formando inconsciamente nell'animo del giovane. Animo di artista più che di tecnico. Il contatto con la vita nelle sue forme più svariate ed interessanti doveva poi lasciare un'impronta caratteristica nelle sue opere cinematografiche, che hanno per sfondo gli ambienti più disparati.

Quando ottiene la laurea agognata, scoppia la guerra. Frank allora, desidera battersi in Europa e possibilmente sui campi del Veneto. Invece lo tengono presso la fortezza Monroe e il forte Scott, vicino a San Francisco, a insegnare il puntamento dei cannoni agli artiglieri della difesa costiera, con il grado di tenente di artiglieria! Nel mese dell'armistizio suo padre viene ucciso, presso la piccola fattoria di Los Angeles. Ora gran parte del peso della famiglia ricade sulle spalle di lui. Fu allora che Frank compì un gesto che causò gran dolore alla madre. Invece di arricchirsi dedicandosi alla meccanica, cosa per cui si era laureato in ingegneria, egli non si curò del titolo di studio e volle dedicarsi esclusivamente ai giornali e alla cinematografia. Grazie alle sue conoscenze tecniche ottenne di essere assunto come operaio nel laboratorio addetto allo... sviluppo delle pellicole.

Poi scrisse copioni per brevi films comici. Fu lui a scrivere le trame per le commediole di « Our Gang », dirette da Hal Roach. Scrisse anche delle comiche per Mack Sennett. Erano belle trame, con trovate spiritose, ma Capra vedeva che il frutto del suo ingegno veniva guastato e svisato dai mediocri direttori artistici. Intanto, aspettando di divenire regista, egli riprendeva i mestieri più disparati: potava piante, faceva la maschera nei teatri e cantava perfino nei caffè. Sì, poiché Frank ha una discreta voce di tenore e suona quasi tutti gli strumenti, sebbene, come suonatore, non sia un asso.

Ma guai a farglielo notare! L'uomo... deciso a tutto che è in lui, affiora in quei momenti, con occhiate bieche e ringhi minacciosi. Guai a fargli notare che giuoca male a bridge e che si fa regolarmente pelare da Joe Swerling e Bob Riskin, i suoi scrittori di trame, e da Max Winslow, un suo collega. Il bridge costa a Capra migliaia e migliaia di dollari, ma egli prosegue a giuocare salvo qualche interruzione, quando egli se la prende coi compagni di giuoco accusandoli apertamente di scrocconeria e di peggio e spergiurando che non giuocherà più in loro compagnia. Poi... riprende come prima.

Mack Sennet capì di aver trovato il suo uomo in Frank Capra. Ma meglio di lui lo comprese quel volpone di Harry Cohn, dirigente della Columbia, nove o dieci anni fa. Allora la Columbia produceva films di poco costo, sotto la direzione generale di Harry Cohn, il quale apprezzava molto i giovani registi, pieni di ingegno e scarsi di pretese. Capra persuase Cohn a girare uno di questi filmetti, rapidi e di poco costo. E venne fuori « Quella certa cosa... » con Ralph Grave e Viola Dane. Il quale non era uno dei soliti filmetti. Era un'opera così briosa e scintillante di grazia, che venne venduta ad un prezzo mai sognato da Cohn, ed ottenne un bel successo. Capra, grazie a quel suo primo film, ottenne un contratto relativamente lauto e così potè dirigere varie altre opere, fra cui « Sottomarino ».

Per un solo punto Capra non ottenne il premio dell'Accademia Americana del Cinematografo. Ma il bruno siciliano non se la prese per questo e creò il famoso « Accadde una notte » che fu premiato a Venezia e che gli valse, nella primavera dello scorso anno, la medaglia dell'Accademia Americana. Dopo, fra gli altri suoi successi, c'è stato « Strettamente confidenziale ».

Non citerò qui tutti i films-successo di Capra né gli attori che egli ha lanciato o riscoperto. Barbara Stanwych, Jean Parker e Walter Connolly debbono a lui la loro esistenza artistica ed anche Jean Harlow, che aveva conseguito un primo successo grazie al concorso dell'Armata Aerea degli Stati Uniti in « Angeli dell'Inferno », deve a Frank il suo grado di stella per il film « La donna di platino ».

Ora Capra tiene segretissimo il nome di una nuova diva. Nessuno è riuscito ancora a svelare il mistero. Molti giornalisti di Cinelandia hanno tentato di vedere e di conoscere la nuova stella. Ma Capra ha saputo prevenire qualsiasi tentativo, aiutato anche dalla sua Casa, che ha trovato in questo sistema un nuovo mezzo di pubblicità. Infatti molto si parla di questa nuova scoperta ed il velo di mistero non fa che accrescere la curiosità della gente.

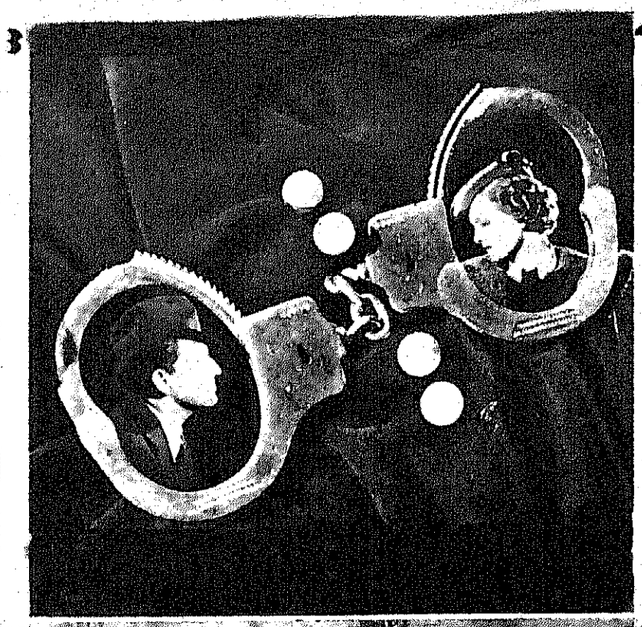
Stanis La Bruna

Sarà difficile che ad Hollywood riescano a superare Carole Lombard nelle sue arti di maliarda. Se vi fosse una scuola del fascino, questa languida Lombard potrebbe fare da maestra a tutte le belle streghe del cinema americano. Così la pensa Preston Foster che è suo compagno in questa scena del film: "L'amore prima di colazione" (Universal).

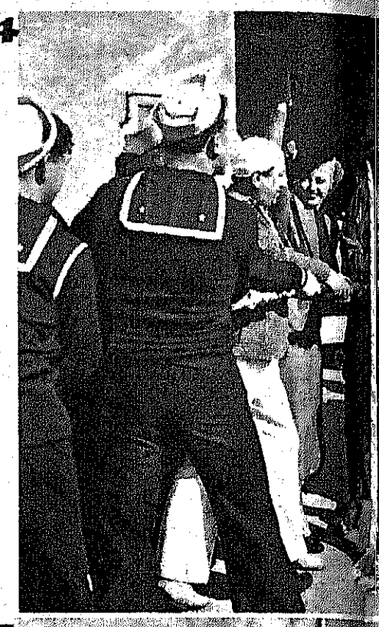
Tra gli altri meriti di Frank Capra, v'è anche quello di aver creato quella deliziosa Claudette Colbert di "Accadde una notte". Eccovi il regista mentre dirigeva la famosa scena delle "Mura di Gerico".

1

2

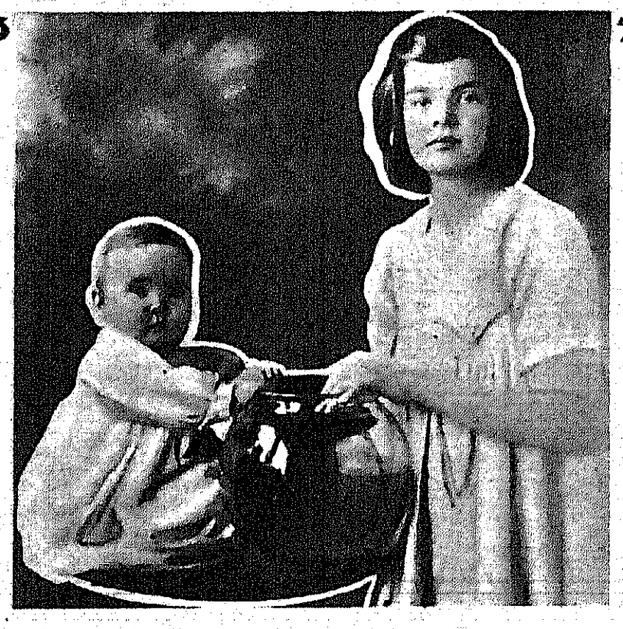


3



4

5



6

7

8

STRANO MA VERO

1) Ogni tanto ci annunziano la fine delle bionde nel regno del cinema. Per questo è assai strano che queste due brune, Myrna Loy e Kay Francis, si siano decise proprio adesso a diventar bionde, eppure è così. ■ 2) Si lavora anche a letto: una cantante americana, Lorraine Bridges, benché malata, incide la colonna sonora di un film musicale, che essa ha interpretato in precedenza, controllata da un tecnico del suono. ■ 3) In occasione del loro film quasi poliziesco "Le perle di Karenov", Spencer Tracy e Myrna Loy hanno avuto l'onore di essere incorniciati in un artistico paio... di manette che sono dispensate in America agli ammiratori. ■ 4) Gli interpreti del film "Capitano Blood" e quelli di "Signorina Flotta del Pacifico", disputano una gara di tiro alla fune, durante gl'intervalli di lavorazione. Riconoscerete fra essi, Joan Blondell, Hugh Herbert, ed il nuovo astro Errol Flynn. ■ 5) Quella signorina seduta sul bracciuolo della sedia, è ch namente a Bette Davis che è accanto a lei, è la "standin" di Bette: cioè, la donna che si mett quando gli operai e i tecnici preparano le luci e gli scenari, e che sparisce umilmente appen forse voleva divenire diva... ■ 6) Dall'album di Katherine Hepburn. Ecco un vecchio ricordo therine aveva 11 anni e doveva accudire alla sua piccola sorella. Allora nessuno avrebbe pot avvenire... ■ 7) Bambini a bagno nelle botti... per necessità cinematografiche. Le pretese dec eccone una curiosa in un film diretto da Merwyn Le Roy per la Warner. ■ 8) Osservate n foto e siate imparziali: non vi sembra che l'attante Jackie Cooper sia troppo "uomo" per far le non vi sembra che il rispettabile John Barrymore abbia superato un pochino l'età di fare "l'amo

le loro "

...rassomiglia così stra-...e al posto della diva ...i gira". Destino di chi ...famiglia, quando Ka-...predirle il suo grande ...nema sono tante, ma ...attenzione queste due ...parti di bambino? E ...so"? A voi il giudizio.

LOTTA DI STELLE CONTRO IL MICROFONO

DUNQUE, nel suo ultimo film, Charlot si è deciso a cantare una canzonetta. Quante e quante cose si sono dette sulla sua voce, e quante se ne diranno, tanto più che questa piccola violazione alla severa regola impostasi, non vuol già dire che Charlot intenda abbandonare il muto per il parlato.

Sono curioso d'udirla, questa voce che conosco così bene, riprodotta meccanicamente: chissà se sarà simile a quel sussurro titubante che è la sua voce abituale? Perché infatti, la voce di Charlot è forse l' unica voce, benché Chaplin pensi il contrario, tra quelle di tutti gli attori di Hollywood, che possa dirsi appropriata al personaggio. Un suono sottile ed esile, quasi irreale: potrei chiamarla una voce da fantasma, ma da fantasma buono e timido, quale è lo Charlot dello schermo, ben diversa dalla squillante fanfara che canta nella gola del suo grande amico Douglas Fairbanks padre.

Anche lui, ha una voce adatta al ruolo che si è imposto sullo schermo. Una voce spavalda e sonora che faceva voltare il capo a tutti, quando, entrando in qualcuna delle tante trattorie italiane di California, salutava tutti, ordinando così il primo piatto che gli dovevano portare:

— *Spaghetti!*

Degli altri, in genere, non so chi possa presentare una voce corrispondente al suo personaggio. Il povero John Gilbert, come si sa, aveva una vocina bianca, stranamente contrastante col suo tipo maschio e forte; Menjou ha fatto di tutto per correggersi da un difetto di pronuncia che gli faceva dire:

— Fono molto foddiffatto di fare la fua conofenza...

Ora, mi dicono, il difetto è molto attenuato, e può passare, ma, a quanto sembra, il fatalone ha visto tramontare la sua stella, o, meglio, la *fua ftella*, e non so se lo rivedremo ancora nelle vesti d'un tempo.

L'unico, tra tutti gli attori, che, stando a chi è giudice perfetto, possa vantarsi d'avere una pronuncia ed una voce assolutamente impeccabili, è John Barrymore, grande attore della scena, prima che dello schermo. Lionel ha il tono, talvolta, un po' rauco, ed anzi c'è stato un periodo in cui, per un leggero squilibrio nervoso, causato dall'intenso lavoro, aveva una voce che non si poteva, in alcun modo, registrare. Un giorno, per dire un semplice « grazie » con l'intonazione e la limpidezza volute, è stato necessario farglielo ripetere, sempre girando il pezzo, una ventina di volte!

Lewis Stone — chi non ricorda il magnifico attore? — ha dovuto, già avanti con gli anni, sottoporsi, prima di passare al parlato, ad un lungo corso di dizione perché, dotato di una bella e calda voce, aveva un terribile difetto: quello di una pronuncia spaventosamente americana, difetto che, del resto, affliggeva anche il povero ed indimenticabile Lon Chaney il quale, grosso e ben piantato come era, aveva una voce d'una dolcezza strana ed affascinante, come ben posso testimoniare io, che l'ho sentito varie volte cantare delle canzonette — dei « blu » — americane, in casa sua, accompagnato al piano dal figlio, valentissimo musicista. E, per citare ancora ricorderò Tom Mix, scomparso dallo schermo, anche lui per la voce, una voce da sergente maggiore, arrochita dal costante uso di certi sigaracci — si chiamano « cheroots » — di cui fa gran consumo.

Tra le donne, tutti ricordiamo quali ostacoli abbia dovuto superare Greta Garbo a causa del suo tono baritonale. Ma ella è veramente la « grandé artista », e le altre sue luminose qualità hanno fatto dimenticare quella imperfezione.

Ma molte altre hanno dovuto proprio rinunciare allo schermo, e prima fra tutte Colleen Moore, che pure era un'attrice piena di spirito e di comicità.

La stessa Marlene Dietrich a volte non persuade: benché bella, la sua voce è spesso troppo « tedesca » per certe parti, mentre, al contrario, quella fortunatona di Joan Crawford che pure, da piccola, aveva una voce un po' tremula ed esitante, si è scoperta una tonalità ricca di calore e di colore. Ha tutto davvero, questa cara figliuola! Voce e senso musicale, grazia e ritmo.

Un'altra delle voci femminili sgradevoli è quella di Gloria Swanson, ottima attrice, ma che ha una parlata chioccia e gutturale, tanto che una volta, un regista stanco di provare e riprovare, la congedò con un « coccodè » che gli valse l'odio perenne di colei che una volta era — non so se lo sia ancora — considerata l'attrice più elegante di tutti gli Stati Uniti.

Anche — chi la ricorda? — la comicissima Louise Fazenda aveva una voce strana. Un giorno, alla Pasticceria Svizzera di Main Street, a Los Angeles, sentivo un dialogo curioso tra un uomo ed una donna, seduti alle mie spalle.

— Questa sera, cara, mi è impossibile! Ho un appuntamento con Elynor Glynn (allora la scrittrice era a Hollyywood), e debbo vederla perché vuole che interpreti la parte principale di un film tratto dal romanzo « Sei giorni »...

Tra me e me andavo pensando chi mai potesse essere quell'attrice che parlava in un falsetto così acuto, e mi volsi, mentre una bella voce baritonale rispondeva:

— Oh, quand'è così, caro, te ne dispenso. Gli affari prima di tutto!

Quadro! Il bel baritono era appunto Louise Fazenda, ed il falsetto, il già ricordato John Gilbert.

Il quale, appunto, fu poi incaricato di quella parte cui teneva tanto!

a. l. g.

VOCI

***STELLINE AL BAGNO** - Tra le donnine coraggiose che hanno già l'ardire d'affrontare le acque non ancora del tutto calde, vi presentiamo la seducente Jackie Prevot. Ammiratela, má non imitatela che in agosto: potreste prendervi un raffreddore. (Dorvyne),*

"AMAZZONI BIANCHE"

Tre scene del film "Amazzoni bianche", tratto da una novella di Gino Valori, diretto da C. Righelli. Il film illustra le bellezze delle Alpi italiane e narra vicende liete e drammatiche di belle sciatrici: le "amazzoni bianche". Interpreti di questo film sono elementi nuovi ed altri già noti. Tra i primi, Paola Barbara, Nera Tamara e Sandro Ruffini; tra gli altri: Enrico Viarisio, Gianfranco Giachetti, Luisa Ferida (Produzione Astor-Film),

Alimento Mellin

MATERNIZZA il latte fresco o in polvere.
ASSICURA lunghi sonni ristoratori.
FA CRESCERE bambini sani, robusti e intelligenti.

Biscotti MELLIN

gustosi, nutrienti, facilmente digeribili, sono indispensabili nello svezzamento e di grande ausilio per gli adulti dispeptici e convalescenti.

ACME

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO,, nominando questo giornale
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO

VENUS

Per la bella famiglia Italiana, due prodotti veramente Italiani:
Dentifricio:
IMPERIA per uomo
IMPERIA per signora
IMPERIA per bambini
Spazzolino da denti
VENUS per uomo
VENUS per signora
VENUS per bambini

I migliori per l'igiene e la bellezza della bocca e dei denti.

Lo spazzolino da denti **VENUS** è garantito che non perde le setole.

Il dentifricio **IMPERIA** è fabbricato esclusivamente con prodotti medicinali come da attestati rilasciati da autorità mediche.

Imperia

Due tra le principali interpretazioni di **Marlene Dietrich**

Il Cantico dei Cantici
Desiderio

I romanzi cinematografici che hanno dato origine a questi due films sono stati raccolti in due stupendi fascicoli con copertine a colori e largamente illustrati con scene delle pellicole. Di "Cantico dei Cantici" è appena uscita la seconda edizione. Di "Desidério" è imminente l'uscita. Ogni fascicolo costa UNA LIRA

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma.** - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

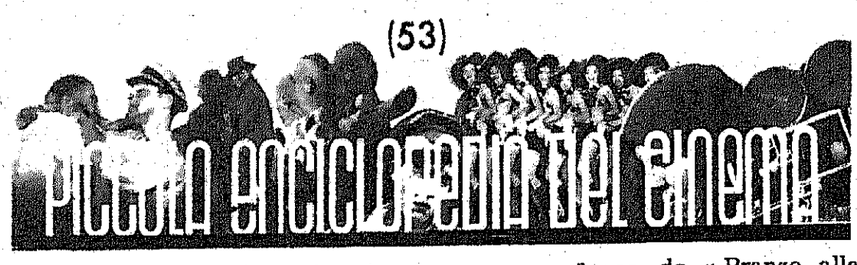
Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15.— al
DOTT. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

LUCIANA PEVERELLI
Piacere agli uomini
in vendita a 3 lire in tutte le edicole.

Piccola enciclopedia del cinema (53)



GILBERT JOHN. Nato a Logan nell'Utah, il 10 luglio 1897, morto a Hollywood di un attacco di cuore nel gennaio 1936, è stato fino al 1930 uno dei più celebri amorosi dello schermo, beniamino del pubblico femminile, che continuò a tributargli la sua simpatia anche quando, con l'avvento del sonoro, rivelatasi la sua voce inadatta al microfono, egli dovette abbandonare la carriera e rassegnarsi a veder svanire la sua fama. Era bruno, con vivacissimi occhi neri e un sorriso smagliante; era alto metri 1,80. A queste doti fisiche andava unito un temperamento appassionato, allegro ed impulsivo, che fu ciò che gli valse tanta simpatia e tanto successo. Come tutte le nature inquiete quanto la sua, John Gilbert, che pure andava celebre per le sue franche risate, si abbandonava facilmente alla malinconia che, quando egli poi cadde in disgrazia, ebbe il sopravvento sulla sua giovinezza baldanzosa e gaia e fece di lui quasi un misantropo triste, irritabile e sfiduciato. Questa stessa natura esuberante e nemica di freni e di legami gli fece condurre una vita avventurosa e gli guastò ben quattro matrimoni; fin qui, niente di eccezionale, trattandosi di un cittadino di Hollywood; ma ciò che è straordinario e che fa fede del grande fascino di cui era dotato, è che le sue quattro ex-mogli hanno continuato ad avere per lui amicizia e simpatia, e taluna anche rimpianto. Figlio di comici ambulanti che ebbero anche dei periodi fortunati, John Gilbert passò la sua infanzia viaggiando con i genitori attraverso tutti gli Stati del Nord America e frequentando irregolarmente le scuole pubbliche. Adolescente, venne messo all'Accademia Militare di San Rafael, nella speranza che la rigida disciplina vigente in quell'istituto ne modificasse l'irrequieto temperamento. Ma, due o tre anni dopo la morte della madre, Ida Adair, avvenuta quand'egli era quattordicenne, John abbandonava il collegio per tentare la fortuna a New York. Di qui, dove fece anche il commesso in un negozio d'orologi, giunse, dopo essersi dedicato ai più svariati mestieri, a Los Angeles; dove divenne giornalista, e precisamente cronista cinematografico. Fu questa occupazione ad aprirgli la via degli « studios », dove poco dopo doveva, grazie al suo aspetto, essere scritturato come attore. I primi films ai quali prese parte furono: « L'apostolo della vendetta » (1917), « Il cuore delle colline » (1919); cominciò a farsi notare ne « La vedova allegra » di Stroheim (1920), interpretando a perfezione la parte del Principe Danilo. Il film che lo elevò a « star » fu « La grande parata » (1925). Da allora, e per cinque anni, John Gilbert si mantenne brillantemente al posto conquistato, divenendo il compagno anche di Greta Garbo in tre notissimi films della diva svedese: « La carne e il diavolo », « Anna Karénina » (1927) e « Destino » (1929). « La carne e il diavolo » aumentò ancora la fama di John, oltre che per la sua ottima interpretazione anche per il romanzo d'amore che si vuole sia nato a quell'epoca fra i due; romanzo, che, anche se è esistito, non durò oltre « Anna Karénina ». Degli altri suoi films ricordiamo: « Il Conte di Montecristo » (1922), « I cosacchi » (1927), « Four Walls » (1929), « Desert Night », « His glorious night » e « Redemption » (1930), « Way for sailors », « Gentlemen's fate » e « Phantom of Paris » (1931), « Ladro d'amore » e « Risveglio » (1933). La sua ultima e non fortunata apparizione sullo schermo è avvenuta in « Regina Cristina » (1934), per opera e a fianco di colei per la quale almeno nel film è stato un impareggiabile amoroso: Greta Garbo.

John Gilbert si sposò la prima volta giovanissimo, nel 1918, con Olivia Burwell, una bruna bellezza del Sud, dalla quale divorziò nel 1922. Sposò quindi (1923) Leatrice Joy, nota attrice di quei tempi, che lasciò nel 1924, un mese prima della nascita di una bambina. Fra questo matrimonio e il seguente, con Ina Claire, avvenne il suo incontro con Greta; l'unione con la Claire, vivace attrice venuta da Broadway, ebbe luogo nel 1929, per sciogliersi nel 1931. Il divorzio era stato da poco pronunciato, che lo scontento ed irrequieto Gilbert manifestava la sua intenzione di sposare la bionda e giovanissima Virginia Bruce, la quale divenne sua moglie nel 1932. Nel 1934, padre per la terza volta, John Gilbert rimaneva di nuovo solo, non potendo la sua giovane compagna adattarsi alla quieta e ritirata vita che egli amava condurre. Mae Murray, la bionda eroina di «La vedova allegra», e Antonio Moreno furono fra i suoi migliori amici, e tanta era l'attrattiva che egli esercitava, da riuscire simpatico e benvoluto anche a quelli che gli furono rivali. Il mal di cuore, che gli ha troncato prematuramente la vita, era già da anni una delle sue pene.

GIGLIO DELLE TENEBRE. Realizzato da Georg W. Pabst, è il film nel quale egli ha ottenuto dall'attrice da lui scoperta, Brigitte Helm, la famosa «vamp» tedesca, una delle sue migliori interpretazioni. La trama è drammatica, e si svolge in un torbido ambiente di avventurieri e di « fuori legge ». Altri interpreti erano: Edith Jehanne, Fritz Rasp, Siegfried Arno, Hertha von Walther. Edito nel 1927, il titolo originale di questo film era: «Die Liebe der Jeanne Ney», cioè: « L'amore di Giovanna Ney ».

GRAND HOTEL. Ricavato dall'omonimo romanzo della tedesca Wicky Baum, è uno dei pochissimi films (citiamo quale secondo « Pranzo alle otto »), nei quali si trovino riunite parecchie fra le più ammirate personalità dello schermo: infatti, se Greta Garbo ne è l'interprete principale, nelle vesti di una celebre ballerina ormai al declino, attorno a lei stanno John e Lionel Barrymore, Joan Crawford, Lewis Stone, Wallace Beery. Questo film è stato realizzato da Edmund Goulding nel 1931 per la Metro Goldwyn Mayer.

COME UNA FAVOLA

VITA DI JEAN HARLOW RACCONTATA PER I BAMBINI GRANDI

6

Paul Bern morì il 1° maggio 1932, mentre più intenso ferveva il lavoro per « Lo schiaffo » che doveva essere uno dei maggiori successi della diva. Ella vi rappresenta la parte di una ragazza energica e volitiva la quale va in una piantagione di caucciù e vi rimane, nonostante tutte le ostilità che si trova ad affrontare, e soprattutto l'orrore di vivere con uomini brutali e primitivi, perché vuol salvare la vita dell'uomo che ama... La tragica morte di Paul Bern colpiva Jean quando più le erano necessarie la calma e la serenità.

Innocente vittima di uno stato d'animo doloroso del quale ella non era responsabile, Jean continuò il suo lavoro e volle che « Lo schiaffo » fosse quale Paul Bern avrebbe desiderato. Tutti coloro che l'avvicinarono in quel momento, furono compresi di stima e di rispetto. Perfine un vecchio cinese che faceva piccole parti di comparsa, le si affezionò tanto che continuò per molti mesi ad andare il mattino a darle il suo rispettoso omaggio: bussava al camerino della diva, le offriva un giglio bianco, e si allontanava.

Lentamente, attraverso il passare del tempo pieno di lavoro e di attività, il suo dolore diminuiva. Eccola in casa sua: ella è serena; si è alzata all'alba, ha fatto la sua passeggiata a cavallo, nuotato nella piscina, terminato un capitolo del romanzo che sta scrivendo. Le sta dinanzi un'intera giornata di emozioni e di febbrile attività sotto la luce dei riflettori...

Durante le vacanze che lo « studio » le concede, Jean dedica tutto il suo tempo a rallegrare i bambini poveri e a cucir vestitini per loro. 6 – (*Continua*).

Ma Tom era un'anima onesta.

— Mi dispiace, cara, — disse, — che non siano mie... Se lo fossero, se sapessi in che modo mi sono piovute in tasca, te le offrirei con tutto il cuore. Stando invece così le cose, è mio dovere consegnare l'oggetto alla polizia, in attesa che se ne trovi il padrone... E se questo non verrà rintracciato, allora, te lo prometto, saranno per te. — E detto ciò, chiuse le perle in un cassetto, ponendosi la chiave in tasca.

Maddalena comprese perfettamente che, per quella sera, non v'era nulla da fare. E a malincuore si decise a separarsi da lui.

— Allora, addio, — gli disse. — Bisogna che torni da mio marito, altrimenti si metterà in sospetto e comincerà a cercarmi dappertutto.

— Addio, Maddalena, — rispose Tom con non minore rincrescimento, aprendo le braccia per stringerla una ultima volta al petto. — A domani.

— Sì, a domani... A proposito, mio marito, domani, sarà occupato tutto il giorno per i suoi affari. Vuoi che ci godiamo la giornata assieme?

Così dicendo, ella pensava che, trattenendo con sé il giovane, egli non avrebbe avuto il tempo di consegnare il gioiello alla polizia. Ma, per maggior prudenza, volle usare ancora uno strattagemma.

— E, senti, — aggiunse, — dacché ci siamo, non consegnare subito le perle. Mio marito se ne intende molto bene. Assai meglio di me. Vorrei fargliele vedere, domani a sera... Le consegnerai alla polizia dopo domani. Dirai d'averle trovate appena allora... Che avventura straordinaria!

— Farò come tu vuoi, — acconsentì Tom, stringendo la testa bionda di lei sulla spalla. — Buona notte.

Non appena raggiunto Marzoli, ella lo mise al corrente di quanto era avvenuto.

— E domani, — gli disse a mo' di conclusione, — non farti vedere. Ma cerca di procurarti una collana falsa, simile a quella e, alla sera, quando te la mostreremo, potrai effettuarne la sostituzione. Tom è uno sciocco, e non si accorgerà di nulla...

Cap. VII

Ore d'oblìo

Quella notte Maddalena dormì poco: le pareva di sentirsi sconvolta. E, cosa strana, si rendeva perfettamente conto che, ormai, la collana non era più ciò che la turbava di più. Giaceva sul suo letto, al buio, con gli occhi aperti, fissi sulle piante del giardino, sulle cui chiome gli ultimi raggi della luna al tramonto si indugiavano ancora. E pensava o, meglio, si abbandonava alle sensazioni da cui era presa.

Invece di vedere, come fino a poco prima aveva creduto, brillare davanti ai suoi occhi il delicato oriente dei gioielli, vedeva dinanzi a sé, come fissi nei suoi, due occhi buoni e chiari, gli occhi di Tom, e le pareva di sentire ancora sulla fronte il tocco delicato delle sue dita che, benché forti, sapevano allontanare i capelli scomposti con così leggera carezza. E sentiva ancora sulla guancia il tepore della sua spalla, e sulle labbra il peso delle sue...

Allora, e soltanto allora si accorse, con sua grande meraviglia, di amare. Di amare, cosa più meravigliosa di tutte, per la prima volta. Sì, Tom era l'uomo che il suo cuore aveva inconsapevolmente atteso per tanti anni. E quanto più lo aveva atteso, tanto più ora sentiva d'amarlo.

Ma... e la collana? Quella collana ora si frapponeva fra loro due come un ostacolo, un ostacolo insormontabile, ad impedirle di raggiungere la felicità.

Pure, ora che era nel giuoco, bisognava andare fino alla fine; fare ancora una volta Tom vittima della sua astuzia. Era più che necessario impadronirsi del gioiello, perché, solamente così avrebbe potuto rendersi libera, libera di amare l'uomo che il suo cuore aveva scelto, libera, finalmente, di incominciare un' altra vita. Quella vita che una volta aveva tanto sentito di odiare, quella vita onesta che sola, ora, le avrebbe assicurata la felicità.

Una volta in possesso di quella collana, ella l'avrebbe data a Marzoli, per levarselo di torno per sempre. Per sé non voleva nulla. Nulla, all'infuori dell'amore di Tom, il tesoro più prezioso che avesse mai sognato di possedere.

L'alba sorse che ella non aveva ancora quasi chiuso occhio. Ma nessuna stanchezza era sul suo volto. L'amore, e la certezza dell'amore, l'avevano mantenuta fresca e raggiante, come la trovò Tom quando lo raggiunse nel giardino dove l'attendeva. La giornata era magnifica. Il sole, il mare, l'aria, i fiori, parevano voler contribuire all'incanto di quelle ore che, infatti, trascorsero rapide come ore di sogno.

A Tom era stata indicata una trattoria un po' fuori mano, in campagna. Una trattoria alla spagnuola, con i tavoli disposti sotto il chiaro e fresco portico del «patio», e là egli condusse la donna che aveva saputo fargli comprendere, ed anche per lui era quello il primo amore, che cosa veramente fosse la gioia d'amare.

"Il domani non esiste, in amore..."

Per giungervi, avevano attraversato campagne in fiore, campi di garofani, giardini di rose, tenendosi per mano, allegri come due fanciulli che godano, per la prima volta in vita loro, di un po' di libertà. Infatti, per la prima volta i loro cuori si liberavano dalla vita quotidiana, per la prima volta, con i loro battiti, suggerivano alle loro labbra le divine e semplici parole dell'amore. Di un amore ingenuo, verginale, quasi.

— Ti amo, — diceva Tom, ed ella gli rispondeva: — Anch'io ti amo.

E non si stancavano mai di ripetere quelle poche sillabe, così sciocche e pur così sublimi.

Dopo la colazione, quando ancora nell'aria calda del meriggio giungeva alle loro nari il ricco e caldo profumo della frutta che era loro stata servita, egli trasse la sua seggiola vicino a quella di lei. Poi la cinse fra le braccia.

— Domani... — cominciò a dire; ma ella lo interruppe.

— Il domani non esiste, in amore, — gli osservò con un triste sorriso. — L'amore vive dell'oggi... C'è una vecchia canzone napoletana, una di quelle canzoni fatte di soli palpiti, che dice: « l'amore è facile... Tutto il difficile, s'ha da succedere, succederà ».

E rise, un poco nervosa, come per il presentimento di qualche avvenimento terribile che potesse sopraggiungere, improvviso, ad impedirle la gioia di quelle poche ore d'oblìo, di quelle poche ore in cui le pareva che Maddalena, l'avventuriera, fosse lontana, tanto lontana, morta, forse, e non le sopravvivesse che la nuova donna rinata dalle sue ceneri, tenera e ingenua, buona e onesta, dolce e sottomessa. In una parola: l'amante, felice d'essere riamata.

Ma Tom insistette:

— No, Maddalena, l'amore, anzi, è fatto per il domani... Perché l'amore è speranza, l'amore è attesa. E tu non puoi sperare né attendere, se non speri o non attendi ciò che verrà poi. Poi, vale a dire domani...

— Io non so di filosofia, — ribattè lei, ridendo quasi gaiamente. — Né me ne voglio preoccupare. Per oggi mi basta amare. Sentire d'amare, comprendere d'amare. Essere tutta presa da questa gioia luminosa che è dedizione ed insieme devozione. Da questa cosa misteriosa e grande, che ti fa sentire l'anima presa da un'anima più forte...

Tacquero. Nel «patio», tra i raggi del sole, alcune api ronzavano dorate su corolle di rose in piena fioritura.

— Ecco quel che io amo! — esclamò lei. — Un'ape. Come l'ape svolazzo godendo la bellezza d'un fiore, suggendo la sua dolcezza.

— Ma l'ape, lavora per il domani; raccoglie il miele, e lo deposita nell'arnia...

— Oh, ma io non posso! — esclamò lei, presa da una subita angoscia, coprendosi il viso con le mani. — Anch'io, — e agli occhi dellamente le era sorta, improvvisa, l'immagine di Marzoli, — anch'io vorrei essere così. Ma, — e la sua voce assume allora un tono grave e profondo, pieno di dolore, — se io facessi come questo insetto, come lui lavorerei perché un altro, più forte, sopraggiungesse a rubarmi il frutto delle mie fatiche.

— Comprendo, — rispose con voce sommessa Tom. — Comprendo. Tu non puoi pensare al domani del nostro amore perché c'è di mezzo l'ombra di tuo marito!

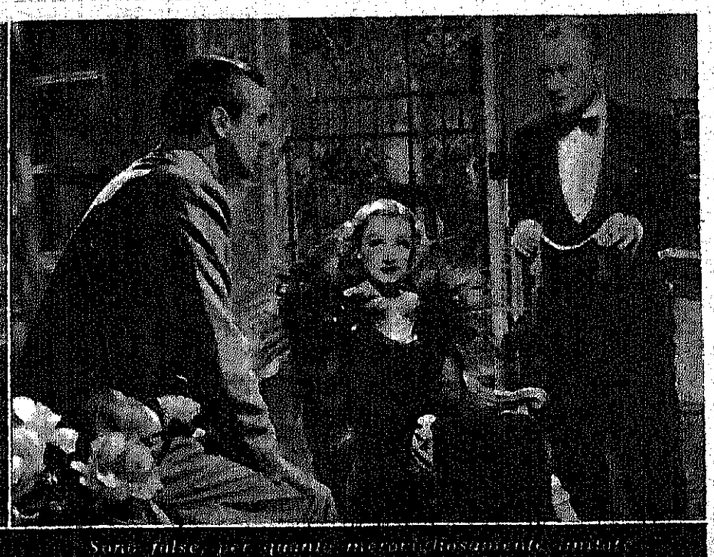
Ella, comprimendosi il fazzoletto

DESIDERIO

CINEROMANZO PARAMOUNT CON MARLENE DIETRICH E GARY COOPER — REGIA DI FRANK BORZAGE

...in un salotto, dove ella si era seduta al piano...

Forse non era stata mai così bella...



Sono false, per quanto meravigliosamente imitate

sulla bocca, come per impedirsi di singhiozzare, scosse il capo in atto negativo. In quell'atto, i capelli alquanto scompigliati dal moto, parvero lanciare un nimbo di scintille dorate che l'aureolassero tutta.

Ma Tom non comprese. Non poteva comprendere, perché ancora non sapeva!

CAP. VIII

Giuoco di prestigio

Tornarono all'albergo che già si era fatto tardi. Maddalena corse nella sua camera per prepararsi e vi trovò Marzoli, con già indosso l'abito da sera, che l'aspettava impazientemente.

— Ho trovato una collana quasi perfettamente identica, — gli disse non appena la vide. — Sarà per noi un giuoco, quello di impadronirci di quella vera, e di consegnargli quella finta... Scioccone, va! — aggiunse poi ridendo. — Non saprà mai quante fatiche ci sia costato, né riuscirà mai a comprendere di quale audacissimo giuoco sia stato inconsapevole complice.

Ma Maddalena non rise. Non rise, ella che una volta accettava con audace allegria tutte queste cose. Anzi, gli volse le spalle indispettita, per nascondere un improvviso turbamento che le aveva sconvolto il cuore, e si mise a prepararsi.

Fu soltanto alla fine della sua toletta, quando fu seduta davanti alla sua tavola, che, guardandosi nello specchio mentre si dava gli ultimi tocchi di rosso alle labbra, un lampo d'odio le passò rapidamente negli occhi, vedendo riflessa, accanto alla sua, l'immagine di Marzoli.

« Va, imbecille! — disse con disprezzo dentro di sé. — Se in tutto questo giuoco ci sarà qualcuno ad essere ingannato, questo sarai tu. E te ne accorgerai quando avrai perduta la tua complice, quella che, con le sue risorse, ti ha permesso di fare, fino ad ora, quanto hai voluto! ».

Ormai era pronta: si levò, e riprendendo il più completo dominio di sé, si avviò verso il vestibolo, in attesa della chiamata. Forse, non era stata mai così bella come quella sera. Il suo volto pareva quasi sereno.

La certezza dell' amore, l'attesa fiduciosa dell'avvenire, avevano certamente operato in lei un miracolo, ora che, nel breve corso di un'ora, aveva presa la sua decisione. Avrebbe confessato a Tom che Marzoli non era suo marito, ma soltanto il suo amante. Se Tom l'amava come diceva, se l'amava come l'amava lei, e come sentiva che egli l' amava, avrebbe perdonato tutti i suoi trascorsi, ed ella avrebbe così, finalmente, potuto essere felice.

Oh, certamente non gli avrebbe detto tutto! Anche la storia della collana, l'avrebbe taciuta! Era meglio così. Del resto, che mai sarebbe stata, quella piccola menzogna, quel piccolo sotterfugio, rispetto all'immensità del loro amore? Una piccola bugia avrebbe salvato tutta la loro felicità avvenire, avrebbe potuto impedire che tanta luce si cambiasse in tanta oscurità, come quella che indubbiamente l'avrebbe inghiottita, se egli avesse saputo!

Cenarono alla stessa tavola. Aveva fatto la presentazione dei due uomini, e Marzoli, ancora inconsapevole del mutamento che in lei era avvenuto, si era mostrato pieno di spirito e di brio, quale, da perfetto avventuriero, sapeva mostrarsi quando era necessario.

Poi, una volta preso il caffè, erano passati in un salotto, dove ella si era seduta al piano, terminando, con la sua perfetta esecuzione di alcuni pezzi, di avvincere l'animo ingenuo di Tom. In seguito, si erano messi a conversare, gaiamente Marzoli, con grazia Maddalena, e Tom sempre un po' grave. Aveva parlato dei suoi affari, dei guadagni che si riprometteva.

— A proposito di guadagni, — saltò su a dire tutto ad un tratto Maddalena, rivolta a Marzoli, — lo sai, Carlos, la strabiliante avventura che è successa al signor Bradley? Se non me l'avesse raccontata lui, e se non avessi visto l'oggetto in questione, avrei stentato a crederla vera. Sembra una cosa inventata da un romanziere dotato d'una fervidissima fantasia...

— Davvero? — fece Marzoli, con l'aria più innocente del mondo. — Che cosa le è accaduto, me lo racconti...

— Figurati, — disse Maddalena, assumendosi con spigliatezza l'incarico di raccontare il fatto come voleva lei, — che il signor Tom, questa mattina, nel provarsi una giubba che aveva nella valigia, e che non portava da un pezzo, ha avuto la sorpresa di trovarvi dentro niente meno che una collana di perle. Il bello di tutto ciò, è che non si immaginava affatto di possedere un simile tesoro, né può immaginare, nemmeno lontanamente, come questo sia andato a cacciarsi nella sua tasca! È una collana magnifica. In due sensi: se è vera, non vale meno di un paio di milioni. Se è falsa, è una imitazione perfetta. Voleva già consegnarla questa mattina alla polizia, ma io gli ho detto d'aspettare per fartela vedere, prima, dato che tu te ne intendi. Così gli avresti potuto dire se è vera o no. L'avete portata con voi, signor Bradley?

— Sì, — disse il giovanotto, frugandosi in tasca e togliendone il gioiello avvolto in un foglio di carta velina. — Eccola!

Le perle, nel passare dalle mani di Tom a quelle di Marzoli, che tresta collana può valere, al massimo, trecento franchi.

— Sono false davvero? — chiese Tom, con una punta di rimpianto nella voce.

— Falsissime! Fatele esaminare da chi volete. — E Marzoli, dicendo ciò, si sentiva sicurissimo del fatto suo. — Io me ne intendo, e molto. Però, il fatto che siano false non toglie nulla di romantico al modo in cui le avete trovate. Non avete nessun sospetto? Non dubitate chi possa essere stato a farvele scivolare nella tasca?

Tom stette qualche istante in silenzio, concentrandosi. Poi scosse lentamente il capo, prima di dire:

— No. Sono assolutamente sicuro di non sapere come le ho avute... Può darsi che si tratti di qualche scherzo ma, d'altra parte, non vedo nemmeno chi me lo possa aver fatto... Certo è, però, che non sono cadute dal cielo!

— Oh, per questo potete starne sicuro, — disse Marzoli ridendo, mentre gli rendeva le perle false, dando una rapida occhiata a Maddalena, per farle comprendere che tutto era andato bene. — Eccovi la collana...

— E pazienza, — disse Tom. — Allora è inutile che la porti alla polizia, se ha così poco valore...

(continua).

marono un po' nel riceverle, mandarono mille bagliori. L'avventuriero le prese, e si avvicinò ad una lampada, come per esaminarle e, nel far ciò, con un rapido gesto delle mani, degno del più perfetto prestigiatore, riuscì a sostituire il gioiello falso a quello vero. Poi finse di studiare accuratamente le perle, ad una ad una.

— Peccato! — esclamò poi, rivolgendosi a Tom. — È un vero peccato! Sono false, per quanto meravigliosamente imitate. Così com'è, que-

Un giorno, Francesco Boucher ed alcuni suoi amici, artisti di Montmartre, invadono il giardino della Pompadour, la celebre favorita di Luigi XIV. Attraverso una delle grandi finestre che dànno sul parco, sono lanciati mazzetti di viole nella sala dove essa si intrattiene con il Re Sole. Questi è assai lusingato dall'omaggio reso alla donna che ama ma scopre assai presto che ai mazzetti di viole sono aggiunti dei bigliettini con espressioni tutt'altro che lusinghiere per la marchesa. Francesco Boucher è arrestato ma la Pompadour, ammirata del suo coraggio, riesce ad ottenere dal Re un ordine in bianco per il Governatore della Bastiglia e l'artista viene scarcerato. Mentre, il giorno dopo la liberazione, Boucher è festeggiato dai suoi amici di Montmartre, riceve la visita di una graziosa ragazza che si qualifica Annetta Gascard, figlia di un pasticciere parigino alla moda, che viene a manifestargli, a nome del padre, la sua ammirazione per il coraggio dimostrato bollando la favorita del Re coi madrigali satirici annessi ai mazzolini di violette. Annetta reca dei doni: più prezioso fra tutti, un sacchetto di caffè, della nuova droga venuta dalle lontane Americhe, di cui l'Imperatore d'Austria ha fatto dono al Re di Francia; e questi — dice la ragazza — ne ha dato un po' a suo padre perché provasse a preparare la droga.

Le prime prove della bevanda non riescono un gran che ma, via via, il caffè viene preparato in maniera perfetta, così come si fanno sempre più perfette di gioia le ore che i due giovani trascorrono insieme nello studio dell' artista. Boucher, intanto, diviene il pittore del gran mondo: le commissioni fioccano e i più grandi personaggi della Corte comprano i suoi quadri. Egli pensa di realizzare il suo sogno d'amore sposando Annetta e le chiede di poter parlare a suo padre. Ma, il giorno dopo tale richiesta, Annetta sparisce. Invano Francesco Boucher la cerca: unica sua consolazione è dipingere, a memoria, un ritratto di lei: si tratta d'un capolavoro a cui la passione ha dato un'indefinibile incanto... Gli amici lo convincono ad esporlo all'Accademia.

Re Sole, visitando l'esposizione, riconosce immediatamente la marchesa di Pompadour nel ritratto di Boucher, così come riconosce, nell'autore, l'arrestato per i madrigali aggiunti ai mazzolini di violette. Vuole andare in fondo alla cosa. Ordina che Boucher faccia il ritratto della sua favorita, recandosi per questo presso di lei. Naturalmente, Boucher riconosce immediatamente Annetta nella marchesa di Pompadour: nonostante la presenza del Re sta per tradirsi, ma la « grande marchesa » riesce a salvare la situazione. In un istante in cui restano soli il pittore supplica la marchesa di fuggire con lui. Ma la « grande marchesa » è necessaria alla Francia a cui sacrifica il suo sogno d'amore...

Come farà il pittore ad eseguire l'ordine del Re? Egli, accanto alla sua « Annetta » perde ogni volontà... A questa supplirà ancora una volta la marchesa di Pompadour. Ella fa segretamente togliere dalla esposizione dell'Accademia il quadro di Boucher. Egli lo completerà, con l'aggiunta degli sfarzosi abiti di corte della favorita del Re, nella solitudine del suo studio, ancora tutto pieno dei ricordi e del profumo dell'inesistente Annetta, del più bel sogno sognato da due cuori amanti e, come i bei sogni, irrealizzabile...

La Pompadour

con

Kathe von Nagy

Willy Eichberger

Anthon Edthofer

Regìa di W. Schmidt - Gentner

Produz. Mondial

Distrib. Manenti

Cinecalendario

9 - Lunedì. Culle: Brigitte Helm dà alla luce un bambino a cui è posto il nome di Pietro Giovanni. Weissbach, il fortunato padre, come è noto, ha spinto Brigitte a rinunciare allo schermo.

10 - Martedì. Ci comunicano che Marlene Dietrich ha abbandonato la lavorazione del film « Amo un soldato ». Merle Oberon la sostituirebbe. La notizia non è ancora confermata.

11 - Mercoledì. Sylvia Sidney fa domanda di divorzio da suo marito Bennet Cerf a cui è sposata da circa sei mesi.

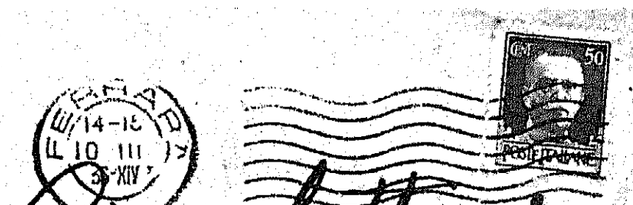
12 - Giovedì. Lawrence Tibbet, il noto cantante americano, interprete del film «Metropolitan», ha firmato un contratto con la 20° Secolo-Fox, per fare « Il segno di Zorro », un'operetta cinematografica, dal celebre film di Douglas Fairbanks.

13 - Venerdì. Il film « Lorenzino de' Medici », l'ultima interpretazione del compianto Alessandro Moissi, ottiene in Olanda, all'Aia, un grandissimo successo. Alla presentazione del film assisteva anche la Principessa Ereditaria di Olanda.

14 - Sabato. Jean Kiepura è giunto a Vienna per girare il film « Un raggio di sole » diretto da Carmine Gallone.

15 - Domenica. George Brent, il forte compagno di Greta ne «Il velo dipinto», compie oggi 32 anni. Ruth Chatterton, sua ex-moglie, dal carattere dispettoso, gli invia in regalo una scatola di spilli. Molto simbolico...

LA RISTAMPA
del fascicolo di Marzo della rivista mensile di moda
LA DONNA
è in vendita in ogni edicola
109 MODELLI
per tutte le esigenze e per ogni occasione, oltre a diversi articoli e scritti di reale interesse per tutte le donne.
COSTA CINQUE LIRE



Cari lettori vi scrivo per farvi sapere

Vi devo parlare di una curiosa inchiesta che hanno fatto questa settimana su i films di gangsters *americani. Voi sapete che i films su i* gangsters *sono di moda. Il mondo comincia ad essere inondato di romanzi filmati su i cinici e spavaldi banditi di America. La criminale inesorabilità di Joseph Calleia in « Missione eroica », i mitragliatori di « Pattuglia di eroi» hanno fatto colpo sul pubblico, ed ecco, appunto, un giornale francese aprire un'inchiesta per appurare se l'ondata di criminalità che da qualche mese ha messo in allarme la polizia francese, sia dovuta alla suggestione esercitata da questi films. Infatti in Francia sembra che i delinquenti abbiano preso abitudini da* gangsters: *assalto alle banche in pieno giorno, agenti di polizia mitragliati sulla pubblica via, donne che stavano per tradire i banditi prese a colpi di rivoltella in un caffè centrale, insomma, tutto l'armamentario d'un film americano al completo.*

L'ispettore principale di polizia Gripois, che è incaricato della lotta contro le gangs *parigine, ha risposto all'inchiesta che i delinquenti non si lasciano impressionare dal cinema e che se i criminali francesi adoperano il fucile-mitragliatrice, lo fanno perché è il sistema... più « pratico » per rubare e non per imitare il cinema! Dal canto suo, Raimondo il Tatuato, uno dei* gangsters *francesi, abbattuto a revolverate dalla polizia una settimana fa, sembra che avesse detto ad un suo amico attualmente in prigione: « ... che sciocchezze questi films americani! Dovrebbero fare come noi, i ladri di laggiù, senza tanti complimenti, altro che tutte quelle moine! ».*

L'inchiesta si è chiusa poi, secondo il parere di registi, giornalisti, ispettori di polizia e... gangsters, *con la conferma che il cinema non può influire in nessun modo per far diventare banditi gli onest'uomini. Meno male!*

Lasciando a parte le mitragliatrici, sembra che in America stia per generalizzarsi il sistema del « doppio finale ». I produttori accorti vorrebbero che quei pochi films che finiscono senza il classico bacio finale, avessero un finale di riserva che portasse invece quel bacio. Ecco perché giorni fa, gli spettatori di un cinema secondario di Nuova York, mentre, alla fine dello spettacolo stavano per lasciare la sala, sono stati apostrofati nel seguente modo dal direttore del locale: « Signore e signori, coloro che non avessero gradito la conclusione logica ma triste di questo film, sono pregati di rimanere, perché abbiamo deciso di offrire anche ad essi un finale di loro soddisfazione ». Detto fatto torna il buio, si rivedono gli amanti che stavano tristemente lasciandosi — come nel precedente finale — e che poi invece di lasciarsi... si gettano l'uno nelle braccia dell'altro. È una cosa troppo americana per non essere vera.

Giacché siamo in tema, vi spiegherò l'ultima invenzione americana: la treasure-night. *Visto che non sempre i films, anche se buoni, riempiono la sala, i proprietari di locali, hanno tentato di richiamare il pubblico con una specie di lotteria: ogni poltrona ha un numero, lo spettatore che ha avuto la fortuna di comprare il biglietto recante il numero d'una data poltrona, riceve un premio. In certe sale di prima visione, si possono vincere anche cento dollari con una* treasure-night, *o poltrona-lotteria... In altre sale, invece, vengono regalati degli oggetti, perfino, come è accaduto alla programmazione di* Ali nel buio *con Myrna Loy, un... frigorifero.*

Se avete letto il « Decamerone » di Boccaccio, chissà cosa immaginerete nel sentire che stanno mettendo in scena un film intitolato Boccaccio. *Ma vi devo precisare che non si tratta d'una maliziosa novella del « Decamerone, » ridotta ad una temperatura ammissibile per lo schermo, ma di una briosa biografia del poeta Boccaccio, impersonato dal celebre Willy Fritsch che sarà coadiuvato da una Fiammetta tutto pepe che imparerete a conoscere, Heli Finkenzeller.*

I vulcanici ballerini di Roberta, *Fred Astaire e Ginger Rogers hanno terminato un altro piatto forte per gli amatori di danze, il film* Seguite la flotta! *in cui Ginger canterà molte canzoni con quella sua vocina da sfacciatella. Anche il bel Fredric ha terminato un film, in questa settimana:* Antonio Adverse. *Un invidioso di March (Gable? Gary Cooper?) ha detto che è il film più « grande » del mondo, perché è stato preso da un romanzo di 1300 pagine, ci sono voluti 86 giorni per girarlo, vi recitano 98 artisti di primo piano e 2500 comparse, e perché Mervyn Le Roy, il regista, ha fumato più di 1500 sigarette durante la realizzazione del suo film... (In questa statistica davvero maligna non sono state calcolate le rose che Claude Rains regalava ogni giorno di lavoro alla dolcissima Olivia de Havilland per cui sembra che stia diventando sentimentale...).*

Con molti saluti ed auguri.

Redattore Alfa

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHE'?

PER LA FANCIULLA, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo.

PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervi, e la prepara ad una maternità sana e normale.

PER LA DONNA MATURA, che si avvicina all'ETÀ CRITICA, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc.

PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETÀ, combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, TUTTE queste sofferenze femminili sono dovute a CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del* SANADON, *Rip. 20 Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Op.* « *UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE* ».

6 Aut. R. Pref. Milano N. 49627-IX — Il fiac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

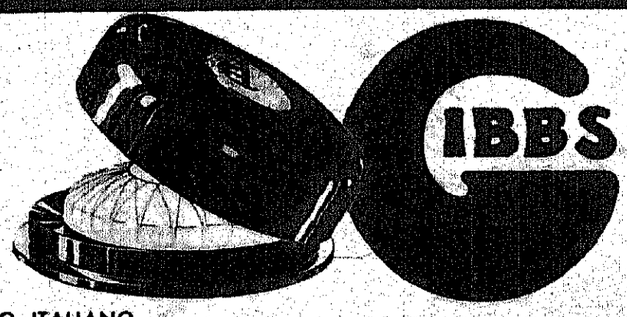
VOCE possente, armoniosa, squillante, suggestiva e resistentissima, si ottiene con una scatola di "PASTIGLIE 2000" - uniche al mondo - appositamente create dalla colossi della Scienza Medica Universitaria. - Miracolose per tutti coloro che intendono dedicarsi al canto - indispensabili agli oratori, comici, sportivi ed a tutti quelli che vogliono ottenere in pochi giorni una voce chiara, modulata, seducente, acuta e fortissima. - Franche in tutta Italia dietro vaglia di L. 11.50 alla FARMACEUTICA UNIVERSITARIA di PADOVA - Via Belzoni, 4. *Indicare se per uomo o donna.*

SENO
bene sviluppato e rassodato, bellissimo
dà l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi
CREMA LIO-RAR
Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso. Infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola.
Costa L. 15 dai Profumieri e Farmacisti.

Conservate giovani i vostri denti

..... se volete godere a lungo di una buona salute!
E ricordate che per conservare sani e belli i vostri denti è necessario l'uso quotidiano di un dentifricio perfetto, di un dentifricio che vi offra le massime garanzie dal punto di vista igiene, di un dentifricio approvato e consigliato dalle più eminenti personalità mediche, è insomma indispensabile l'uso del

SAPONE DENTIFRICIO



67e

PRODOTTO ITALIANO Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

I NUOVI FILM

"IL CIRCO" - *Realizzazione di Richard Boleslawsky; interpretazione di Wallace Beery e Jackie Cooper. Ediz. M.G.M.* (Cinema Corso).

Il circo è uno degli ambienti più cari ai cinematografisti: ciascuno può trovarvi dentro il suo mondo, dai fabbricanti di avventure sensazionali ai poeti, dagli umoristi sottili ai narratori di violenti drammi passionali. Ma Boleslawski avrebbe potuto ambientare questo racconto sentimentale anche altrove, tanto minima è la parte, anche decorativa, che il circo vi ha. Lo ha scelto senza dubbbio per trovare nella vita nomade, instabile, di Robinson domatore di belve e di sua moglie acrobata senza vocazione, la causa immutabile della loro discordia e un effetto teatrale nelle ripercussioni che gli stati d'animo di Robinson hanno sul suo lavoro rischioso (s'egli è contento, cioè padrone de' suoi nervi, le belve lo temono e gli obbediscono; se, al contrario, è spiritualmente abbattuto, gli si ribellano, fino a stritolargli un braccio). Per il resto, l'ambiente non ha alcuna importanza e il Boleslawski ha avuto il buon gusto di risparmiarci il solito colore-riempitivo, la materia del dramma bastando a sufficienza a dar calore e interesse continuo al film. L'argomento è ancora quello (capovolto) del « Campione ». Anche qui il ragazzo si trova a dover solidarizzare o col padre o con la madre. E poiché quest'ultima ha non poche ragioni per lagnarsi del compagno, il piccino si butta dalla sua parte, rinnegando con lei il responsabile delle amarezze familiari. Ma un giorno, rimasto orfano, il figlio deve tornare col padre che disistima. E da questo momento incominciano i tentativi di Robinson per riconquistare il suo cuore. Tutta questa parte, sulla quale il film si basa, è narrata con indubbia bravura dal Boleslawsky, il quale ha trovato nei due attori una collaborazione impeccabile. Forse v'è più mestiere che ispirazione in questo *Circo*; ma è comunque mestiere che somiglia all'arte.

"CANTO D'AMORE" - *Realizzazione di Alfred Green; interpretazione di Nino Martini, Anita Louise, Genevieve Tobin, Reginald Denny, Ernestina Schumann-Heiuk* (Cinema Corso).

Continuando la serie degli artisti lirici, *Canto d'amore* ci presenta un giovine tenore veronese, Nino Martini, salito ultimamente in grande fama in America. Lo spunto della commedia che dia pretesto alle esibizioni canore del protagonista è ben trovato. L'autore ha immaginato due ricchi e annoiatissimi sposi di New York i quali, per passare il tempo, si mettono a proteggere, rispettivamente, una ballerinetta e un tenorino che promettono bene. Li mandano in Europa a studiare, con la segreta speranza di averne, in compenso, una gratitudine affettuosa. Ma quando si recano a trovarli, vengono a sapere che si sono innamorati uno dell'altra e che perciò non vogliono più i loro compromettenti sussidi, sicuri ormai di riuscire. Ma presto i giovani debbono ricredersi e accettare ancora dai mecenati quell'aiuto senza il quale nessun artista al mondo può riuscire. Il film è denso di episodi, forse troppo; ma non annoia. Il Martini canta bene e la Louise (che è la Titania del *Sogno d'una notte di mezza estate*), molto graziosa, ma freddina.

"LA PATTUGLIA DEI SENZA PAURA" - *Realizzazione di William Keighley; interpretazione di Jimmy Cagney e Robert Armstrong. Ediz. Warner Bross.* (Cinema Odeon).

Come « Missione eroica », « La pattuglia dei senza paura » esalta i *G. Men*, ovverosia gli Uomini del Governo, come il popolo americano chiama gli eroici agenti dell'ordine specializzatisi nella guerra contro i *gangsters*. Lo spettacolo è composto degli stessi elementi e raggiunge più o meno gli stessi effetti sensazionali del precedente saggio. Anche qui c'è un'indimenticabile sparatoria. Film abile.

Enrico Roma

I GIUOCHI

DEL CINEMA

Sapete indovinare chi sono queste tre attrici e in quale film le avete vedute lavorare? Vi aiuteremo un poco: la terza, per esempio, l'avrete notata a fianco di Franchot Tone e della bionda Una Merkel; per la seconda ricordatevi di Wallace Beery e di Adolphe Menjou e per la prima... la riconoscerete da voi. **Chi sono?**

Ai lettori che risponderanno esattamente verrà concesso il 50 % di sconto sui prezzi delle opere seguenti: *Dubat all'erta!*, di Giuseppe Scortecci (romanzo, L. 6); *La teoria sarebbe questa*, di Vittorio Metz (romanzo umoristico, L. 5); *I tre moschettieri*, di Alessandro Dumas, con illustrazioni di Gustavino (in tela e oro L. 30). Alla soluzione unire l'importo, che potrà essere inviato anche in francobolli.

Soluzione del giuoco precedente: la foto rappresentava l'attore Luigi Barberi nel film « La signora di tutti ».

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - *Direzione e Amministrazione*: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 50.
RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Stampato su carta delle Cartiere Burgo.

LEGGETE "IL SECOLO ILLUSTRATO"

Simone Simon è guarita. Sostituita da Claudette Colbert nel film "Sotto due bandiere", interrotto per la sua malattia, Simone Simon riprende ora tutto il suo fotogenico slancio per andare all'assalto delle giostre. Ancora poche di queste passeggiate mattinali e le belle di Hollywood conteranno una terribile rivale. (Fox)

1

Clark sta diventando profeta: eccolo, mentre con l'aiuto d'una rivista d'astrologia, legge l'avvenire a Jean Harlow e a Myrna Loy. O, meglio, finge di leggere l'avvenire per cogliere l'occasione di dire delle cose spiacevoli a Myrna...

2

Ogni anno, ad Hollywood, si svolge un gran ballo di gala a cui partecipano i più celebri attori. Guardate Joan Crawford e suo marito Franchot Tone, guardate Joan Bennett e suo marito, lo scrittore Gene Markey, sorridere graziosamente per il fotografo che li ha colti a questa festa così cinematografica...

3

Idillio tra James Cagney, l'audace "G. Man", e Alice Faye? Eh, nulla di certo, se non questa foto, che li mostra con Barbara Stanwyck, ad un ricevimento in casa Cagney. Però la Stanwyck sorride troppo maliziosamente ai due, perché la bionda e maliarda Alice sia del tutto innocente...

4

Dopo aver terminato "Tempi moderni" Charlot sta riposandosi dal suo intenso lavoro facendo una lunga crociera. Durante la crociera, pare che telefoni sovente ad una certa signorina Molly Lamont... Spiato da un indiscreto giornalista è stato sorpreso in flagrante e queste foto ce lo mostrano in tre atteggiamenti che rivelano in lui, anche se è "in borghese", l'ineguagliabile Charlot.

Cinema Illustrazione